

RIVALUTAZIONE PENSIONI Cosa fare

Numero 6
Novembre 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00
Direttore responsabile Erica Ardeni

I pensionati interessati sono i titolari di trattamenti pensionistici con importo mensile superiore a 1.405,5 euro nel 2011 e a 1.443,00 euro nel 2012

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia e Mauro Paris – Coordinatore Patronato Inca Lombardia

Come ben ricorderete (e come già scritto su *Spi Insieme* n. 2 aprile 2016) il governo Monti, il 6 dicembre 2011 bloccò con il decreto Salva Italia, la rivalutazione delle pensioni **superiori a tre volte il trattamento minimo** (1.441,59 euro) per il biennio 2012-2013.

In seguito ad alcuni ricorsi presentati, la Corte Costituzionale ha emanato la sentenza n. 70 del 10 marzo 2015, con la quale ha giudicato illegittimo tale blocco. In applicazione della sentenza il governo con il decreto legge n. 65, convertito poi nella legge n. 109 dal Parlamento, è intervenuto riconoscendo una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo. Ricordiamo che le pensioni di importo inferiore a tre volte il minimo alla data del 31 dicembre 2011 (considerando tutte le pensioni di cui si è titolari) avevano continuato a beneficiare della rivalutazione per intero quindi non sono interessate alla questione.

La legge, a sua volta, è stata impugnata con cause che mettono ulteriormente in discussione la costituzionalità delle misure adottate. Infatti, come detto prima, la legge 109 non riconosce la rivalutazione a tutte le pensioni oltre a differenziare i rimborsi in base agli importi degli stessi assegni pensionistici. Lo Spi Lombardia ha dato corso in questi mesi insieme al Patronato Inca ad alcune cause pilota, sostenendo le relative spese legali, scegliendo alcuni casi mirati che possono presentare maggiori aspetti di illegittimità, allo scopo di ottenere il rinvio alla Corte costituzionale.

I giudici di alcuni Tribunali e la Corte dei Conti dell'Emilia Romagna hanno già disposto il rinvio alla Corte Costituzionale, ritenendo che i dubbi sollevati sulla legge 109 siano legittimi.

Un eventuale pronunciamento di illegittimità da parte della Corte avrebbe effetto per tutti i pensionati interessati, che si dovranno, quindi, tutelare dalla prescrizione quinquennale degli arretrati. Infatti, per le pensioni nate entro il 2011 la scadenza è il



La grande manifestazione del 19 maggio scorso a Roma



31 dicembre 2016, per le pensioni nate nel 2012 la scadenza il 31 dicembre 2017.

Lo Spi consiglia, quindi, alle pensionate e pensionati interessati di inviare all'Inps, entro il prossimo 31 dicembre, una raccomandata con ricevuta di ritorno, proprio allo scopo di interrompere i termini di prescrizione.

La lettera è a disposizione nelle nostre sedi alle quali rivolgersi per tutte le relative informazioni. La lettera sarà valida anche se l'Inps dovesse dare alla stessa una risposta negativa.

Occorre quindi conservare con cura la ricevuta di ritorno perché certifica l'avvenuta interruzione della prescrizione. ■

**Se avete qualche dubbio,
se volete informazioni più precise
venite nella lega
più vicina a casa vostra
in ultima pagina
trovate i nostri indirizzi**

PENSIONI: un primo importante passo in avanti

Nell'intesa siglata dai sindacati col governo si prevede un investimento di 6 miliardi di euro

di Lorenzo Rossi Doria

Dopo quattro mesi di trattativa il 28 settembre governo e sindacati hanno sottoscritto un verbale d'intesa sulle pensioni. Erano dieci anni che non succedeva e per la prima volta dopo tanto tempo sulla previdenza non ci saranno tagli ma un investimento di 6 miliardi di euro in tre anni. Non tutto è risolto e il lavoro da fare è ancora molto. Ma l'intesa raggiunta segna un primo, importante, passo in avanti fornendo delle risposte tanto ai pensionati quanto ai pensionandi.

Ne abbiamo parlato con il segretario generale dello Spi-Cgil **Ivan Pedretti**, che ha vissuto in prima persona la trattativa con il governo.

Cominciamo dal principio. Come è nato il tavolo di confronto con il governo?

Il 2 aprile scorso in tutta Italia si sono tenute le manifestazioni organizzate da Cgil, Cisl e Uil per rilanciare la piattaforma sindacale sulle pensioni e per chiedere al governo di darsi una mossa. Il 19 maggio insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil abbiamo riempito piazza del Popolo a Roma perché era ormai del tutto evidente che tra i pensionati e gli anziani ci fosse una forte contrarietà e insoddisfazione alle politiche messe in atto dal governo. Serviva un cambio di passo. Serviva prendere sul serio il tema delle pensioni e bisognava assolutamente cominciare ad affrontarlo per davvero. La manifestazione è stata straordinaria e non è stato un mero atto di testimonianza. Il nostro obiettivo era quello di riaprire il confronto con il governo dopo anni di inutili e dannose contrapposizioni. E ci siamo riusciti. C'è chi dice che il governo è stato obbligato a farlo, anche perché in forte crisi di consenso. Mi permetto di dire, e penso di non sbagliarmi, che abbiamo interpretato un sentimento molto diffuso tra i pensionati italiani, abbiamo portato in piazza migliaia di persone e abbiamo ottenuto dei risultati. Non sono cose di poco conto. Nessuno ci ha regalato



Ivan Pedretti segretario generale Spi-Cgil

niente e questo è bene ricordarselo sempre.

Come si è sviluppato il confronto con il governo in questi quattro mesi?

Il primo tavolo si è riunito nel mese di giugno. Diciamo che non siamo partiti proprio con il piede giusto perché dal governo sono arrivate solo due proposte: l'Ape (l'anticipo pensionistico) a pagamento per tutti e come unica soluzione per la flessibilità in uscita e l'aumento delle pensioni minime. Da allora molte cose sono cambiate. Abbiamo fatto il nostro lavoro di sindacalisti, abbiamo trattato. L'Ape è cambiato e non è più quello che ci aveva proposto il governo all'inizio. Non ci sarà alcun intervento sulle pensioni minime ma sulle pensioni basse, che è diverso. Abbiamo poi messo sul tavolo le nostre proposte, riuscendo ad ottenere dei primi risultati su altri temi delicati come le ricongiunzioni onerose, la no tax area, i lavori usuranti e i lavoratori precoci.

Ecco parliamo nel dettaglio delle misure previste dall'intesa. Ce le puoi illustrare?

Parto dai pensionati. Chi ha un reddito mensile fino a

750 euro riceverà una quattordicesima maggiorata di circa il 30%. Sono soldi in più che servono ad aiutare che vive in una condizione di profonda difficoltà. Ma la quattordicesima arriverà per la prima volta anche per chi ha un reddito mensile fino a 1.000 euro. È una nostra conquista perché, come ho già detto, il governo all'inizio voleva intervenire solo sulle pensioni minime. Siamo invece riusciti a dirottare su un intervento più largo, che va a rispondere a chi ha un reddito basso. Lo strumento della quattordicesima è legato ai contributi effettivamente versati. Si è scelto quindi di intervenire verso tutti quei pensionati che hanno lavorato a lungo e non, come dice qualcuno, verso chi nella sua vita ha pagato pochi contributi magari perché ha evaso. Siamo riusciti inoltre a portare a casa il completamento della no tax area, che ora sarà in tutto e per tutto uguale a quella dei lavoratori dipendenti. Tutti i pensionati che hanno un reddito annuo di 8.100 euro saranno esenti dalle tasse, sia nazionali che locali regionali e comunali. Fino ad oggi la no tax area valeva solo per chi ha più di 75 anni. Questo

vincolo lo abbiamo eliminato. I maggiori benefici li sentiranno tutti quelli che vivono in città dove la tassazione è molto elevata. Sento dire

che sono pochi soldi. Ma non si considera che con questa operazione siamo riusciti ad aprire la strada ad una nostra storica rivendicazione: che i pensionati debbano pagare le stesse tasse dei lavoratori, non di più.

Per i pensionandi invece cosa prevede l'intesa?

Ci sono una serie di misure rivolte a particolari categorie di lavoratori in difficoltà. Sui lavori usuranti siamo riusciti a far cambiare la legge, eliminando una serie di vincoli che impedivano a certi lavoratori di andare in pensione prima. Le ricongiunzioni tra diverse gestioni previdenziali saranno gratuite e non più onerose. Questo è un punto fondamentale, su cui ci si è soffermati troppo poco. In questo modo abbiamo fatto una cosa importante soprattutto per i giovani. Non era scontato ma ci siamo riusciti. C'è poi un primo intervento in favore dei lavoratori precoci. So che questo è un punto

LA PENSIONE È UN DIRITTO INSINDACABILE

PER QUESTO ABBIAMO CREATO UN SINDACATO.



Il Sindacato Pensionati CGIL ti tutela anche quando smetti di lavorare.

Iscriviti per godere di numerosi vantaggi.

Tutela individuale e sindacale, convenzioni e attività per la terza età, sono solo alcuni dei nostri servizi. Informati su www.spicgilombardia.it



Un momento dell'incontro tra sindacati e governo

delicato dell'intesa perché c'erano molte aspettative, peraltro sacrosante, e che non siamo riusciti a trovare delle soluzioni per tutti. Ma nell'intesa si sancisce che chi ha cominciato a lavorare prima dei 18 anni e che ha delle particolari condizioni di difficoltà potrà andare in pensione con 41 anni di contributi e senza alcuna penalizzazione. Infine c'è l'Ape. Su questo specifico punto voglio essere molto chiaro. L'Ape non è uno strumento che ci piace, non è questo quello volevamo. Ma come ho già detto all'inizio era l'unico strumento proposto dal governo e doveva essere oneroso – molto oneroso – per tutti. Abbiamo trattato e lo abbiamo piano piano svuotato. Per i lavori usuranti, i lavoratori precoci e le ricongiunzioni siamo riusciti ad ottenere delle misure ad hoc e poi ci siamo inventati l'Ape sociale, che è

l'anticipo pensionistico gratuito per i lavoratori maggiormente in difficoltà. C'è l'Ape aziendale, che vuol dire che anche le imprese saranno chiamate a fare la propria parte. Per tutti gli altri c'è la possibilità di scegliere se aderire o meno all'Ape normale, che ha delle penalizzazioni. Ogni lavoratore farà le sue considerazioni e sceglierà autonomamente se gli conviene o meno. Su tutte queste misure c'è ancora del lavoro da fare nel confronto con il governo. Sono pienamente consapevole che queste misure non rispondono a tutte le necessità. Ma continuo a pensare che sia l'inizio di un percorso che dovremo portare avanti nei prossimi mesi.

L'intesa infatti sancisce che ci sarà una fase 2. Di che cosa si tratta?

C'è l'impegno messo nero su bianco di tornare a un

meccanismo di rivalutazione delle pensioni diverso da quello attuale. Superiamo l'epoca dei blocchi e dal 2019 si torna al sistema antecedente a Monti-Fornero. Significa che il governo si è già vincolato all'idea che sulle pensioni non si potranno fare tagli ma che si dovrà rivalutare per davvero le pensioni. E c'è l'impegno ad aumentare la base di calcolo delle pensioni, che significa rispondere seppur parzialmente ai danni provocati dal blocco del 2011-2012. Qualcuno dice che bisognava portare a casa questo risultato fin da subito e non dal 2019. Purtroppo non cambiava niente, perché con l'inflazione a zero i pensionati non avrebbero avuto alcun beneficio. Aldilà di quanto previsto dall'intesa sul tema della rivalutazione siamo contestualmente impegnati a tutelare anche le persone che sono sta-

te colpite dal blocco.

C'è poi l'impegno ad affrontare il tema della separazione dell'assistenza dalla previdenza e si affronterà inoltre il problema della pensione dei giovani, su cui tutti ci dobbiamo impegnare. E quando dico tutti vuol dire che non può essere solo a carico dei pensionati. Non intendiamo infine mollare la presa sulla tassazione. Chi è in pensione paga più tasse dei lavoratori dipendenti per un diverso sistema di detrazioni fiscali. Ci vogliamo mettere le mani. Ci dobbiamo mettere le mani. Quindi diciamo che per certi versi la fase 2 è anche migliore della fase 1. Il confronto non si è esaurito. Il nostro lavoro non è finito ma è solo cominciato.

Che cosa succede ora?

Per prima cosa abbiamo deciso con Fnp-Cisl e Uilp-Uil di dare vita ad una forte cam-

pagna di assemblee in tutta Italia. Per noi è un dovere andare dalla nostra gente e spiegare che cosa è successo, quali risultati siamo riusciti a portare a casa, che cosa vogliamo fare per il futuro. Sulle pensioni si vive quotidianamente una sorta di psico-dramma collettivo. Non ci si capisce nulla, c'è molta incertezza e una forte preoccupazione tra i cittadini di tutte le età. Abbiamo l'obbligo di rendere conto, di spiegarci e di confrontarci con i pensionati e i lavoratori. Ed è su questo che saremo fortemente impegnati nelle prossime settimane. Ora il governo deve portare tutte le misure dell'intesa nella legge di Bilancio. Poi dovremo vigilare perché il Parlamento le riconfermi così come sono state definite. Insomma, da qui alla fine dell'anno le cose da fare non mancano e il nostro impegno dovrà essere massimo. ■



Vieni a discutere con noi dell'intesa raggiunta col governo. Informati presso la lega più vicina a casa della data dell'assemblea

Ci puoi trovare...

Sede Spi provinciale e lega Spi di Sondrio

Via Torelli, 3
Tel. 0342/541313
Aperto tutti i giorni
ore 8.30-12/14-18
Sabato aperto solo
il mattino.

Chiavenna

Piazza Carlo Donegani, 4
Tel. 0343/32116
Aperto tutte le mattine
ore 8.30-12

Morbegno

Via Martello, 7
Tel. 0342/612664
Aperto tutte le mattine
ore 8.30-12

Tirano

Via della Repubblica, 27
Tel. 0342/701264

Aperto tutte le mattine
dal lunedì al venerdì
ore 8.30-12

il venerdì pomeriggio
ore 14-17

Grosio

Via V. Venosta, 9
Tel. 0342/847810

Aperto il giovedì pomeriggio

Sondalo

Largo Mazzini, 4
Tel. 0342/801258

Aperto nelle mattinate di
lunedì-mercoledì-venerdì

Bormio

Via Milano, 18
Tel. 0342/703710

Aperto tutte le mattine
dal lunedì al venerdì

Permanenze:

Durante il periodo di
presentazione dei redditi
verranno assicurate anche
le seguenti permanenze,
in giorni e orari ancora
da fissarsi:

**Lanzada, Chiesa Valmalenco,
Piateda, Tresivio, Ponte in
Valtellina, Novate Mezzola,
Verceia, Samolaco, Ardenno,
Delebio, Talamona, Traona,
Mello, Grosio, Teglio,
Tresenda, Livigno.**



**Allo Spi porte aperte,
venite!**

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus? Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno. ■